

**Un debutto fortunato** nel ruolo di Patrizia in «Romanzo criminale», poi attrice per Genovese e Vanzina e ora in tv nella fiction in costume «I segreti di Borgo Larici» stasera su Canale 5

PAOLO CALCAGNO

«AVEVO CONCLUSO DA MENO DI UN MESE I MIEI STUDI AL CENTRO SPERIMENTALE E NON AVREI MAI IMMAGINATO CHE MI SAREBBE CAPITATA UNA COSA SIMILE. Invece, è successo: appena 20 giorni dopo il diploma, ero già sul set della serie *Romanzo criminale*, di Stefano Sollima, e, come attrice, avveniva la mia nascita. Ho avuto la fortuna di trovarmi nel posto giusto al momento giusto, di incontrare il ruolo giusto, con dietro l'apparato e il gruppo giusto, dal regista allo sceneggiatore, dal costumista fino ai colleghi sul set».

Daniela Virgilio, 30 anni, racconta così l'incontro di 4 anni fa con il personaggio che l'ha imposta subito all'attenzione generale, del pubblico e degli addetti ai lavori, e che lei ha reso irresistibilmente «cult»: Patrizia, la magnetica prostituta di lusso, la «dark lady» dalle lingerie di cuoio, divisa tra il feroce Dandi e il vulnerabile commissario Scialoia. Per la Virgilio è stato successo immediato: alcuni film da primo passo autoriale (da *Hypnosis* a *Workers*) che hanno avuto più diffusione all'estero che in Italia, un paio di ruoli con registi affermati, come Paolo Genovese (*Immaturo*) e Carlo Vanzina (*Tipresento un amico*), la seconda serie del fortunato titolo di Sky, poi, in primo piano con il ruolo della perfida Sonia nella fiction in costume *I segreti di Borgo Larici*, di Alessandro Capone, in onda stasera su Canale 5, e il thriller *Vino Dentro*, di Ferdinando Orgnani, acclamato al Noir in Festival di Courmayeur e in uscita a marzo.

**Daniela, con apprezzabile modestia ha detto che Patrizia, per lei, è stato un colpo di fortuna, ma la buona sorte non basta: ci vuole impegno, ci vuole talento, quando si riesce a creare un personaggio così forte e affascinante. Le è rimasta simpatica Patrizia?**

«Confesso di avere un debole per lei. Anche se Patrizia è un personaggio tosto, che mi ha dato tanti problemi: mi ha fatto dimagrire, mi ha rubato il sonno. L'idea di mostrarmi in baby-doll o in giarrettiere è stata traumatica, per me, che non metto la gonna nemmeno nelle cerimonie ufficiali e che ho fatto persino la Cresima in pantaloni. Lei era una seduttrice aggressiva, una prostituta col frustino, io invece sono timida, vado in giro struccata, sto con lo stesso ragazzo da tre anni. Ma, forse, sono stati proprio i miei timori e i miei pudori a convincere Sergio, il regista, che avrei potuto trovare le sfumature giuste per Patrizia. In fondo, tutti ci portiamo dentro i nostri mostri».

**Nella vita reale e in quella d'attrice che cosa le ha dato Patrizia?**

«Nella vita reale un sacco di problemi: quelli che mi riconoscono, o che lo sanno, pensano che io sia inarrivabile, che sia troppo rispetto a loro. Certe volte, vorrei dirgli "Ciao, piacere, mi chiamo Daniela, non Patrizia: sono meno bella e più sfigata di lei, sono più umana e più

# Daniela Virgilio

## «Dark lady» col frustino sul set e ragazza acqua e sapone nella vita



Daniela Virgilio

semplice di quello che credi». Sul piano professionale, Patrizia mi ha appiccicato addosso l'etichetta della «dark lady». Oramai, è diventata il minimo comun denominatore dei miei ruoli d'attrice. Anche Sonia, nella fiction di Canale 5, ha colori «dark», anche lei è arrivista, calcolatrice, e usa il suo corpo per conquistare il potere. Nel film *Vino Dentro*, che è una storia faustiana tinta di «giallo», sono Margherita: anch'essa una donna fatale, una mangiatrice d'uomini». **Non sarà facile per lei, se mai lo volesse, uscire da questo filone sexy-noir in cui l'hanno incanalata.**

«Non voglio mica fare l'escort per tutta la vita. Dico un sacco di no per evitare di ritrovarmi con personaggi tutti simili. Certo, se me lo chiedesse Scorsese, sarebbe diverso. Ma visto che Scorsese non mi chiama, preferisco cercare cose nuove. Siamo in tempo di «provini», vediamo cosa salterà fuori. Voglio un ruolo struccato, anche drammaticissimo, che rinnovi il dualismo che mi porto dentro da quando faccio il mestiere d'attrice e che mi permetta di non farmi ricordare solo per il personaggio di Patrizia».

**AI prossimi Oscar per chi farà il tifo?**

«Sono una fan sfegatata di Leonardo DiCaprio, ho visto tutti i suoi film: in *The Wolf of Wall Street* è straordinario, spero che vinca lui. Come attrice, punto sulla recitazione ricca di colori di Cate Blanchett in *Blue Jasmine*, di Woody Allen, anche se la mia attrice preferita è Kate Winslet. Eppoi, naturalmente, voto per *La grande bellezza*, di Paolo Sorrentino».

**Quali sono i suoi film preferiti? E il regista?**

«Senza dubbio penso a *Sacco e Vanzetti*, di Giuliano Montaldo. È il film che amo di più: mi colpisce al cuore ogni volta che lo vedo. Fra le serie-tv *Lost*, per me, è davanti a tutte. Il regista con cui vorrei lavorare, in realtà è una regista: Francesca Archibugi. Circa 4 anni fa, ho girato con lei uno spot pubblicitario sul progetto di un asilo e ho potuto apprezzare il suo modo di gestire il rapporto con gli attori. Svelo, infine, che la vera artista della famiglia è mia sorella minore Tiziana, che fa la costumista e la scenografa a Londra».

...

**«Il mio film preferito? È "Sacco e Vanzetti" di Montaldo, ma lavorerei volentieri con la Archibugi»**



Una scena di «genesis» FOTO DI MUSACCHIO & IANNIELLO

## Cherkaoui e i brevi cenni molto confusi sull'universo

**Non convince «genesis», il lavoro di Sidi Larbi e della cinese Yabin Wang che ha aperto il festival «Equilibrio» a Roma**

ROSSELLA BATTISTI  
rbattisti@unita.it

**DELLE COLLABORAZIONI, IL COREOGRAFO SIDI LARBI CHERKAOUI HA FATTO UNO STILE NON SOLO ARTISTICO:** le sue sono scelte fatte per risonanze interiori. Come se il percorso fatto assieme a un altro artista diventi poi parte della vita e non solo del palcoscenico, ulteriore frammento di un lungo e continuato approfondimento del sé. Sono nati così spettacoli come *Zero Degrees* con Akram Khan, sullo smarrimento e il recupero dell'identità (ambidue con doppia nazionalità, belga-marocchino Sidi Larbi, anglo-bengalese Akram), il panico *Sutra* con i monaci Shaolin, le atmosfere mediterranee evocate con la flamenca Maria Pagés (*Dunas*) o l'esotismo mistico della bellissima danzatrice indiana Shantala Shivalingappa. Adesso la partnership è toccata alla diva cinese Yabin Wang - famosa anche da noi per essere stata

l'interprete della vertiginosa danza dei tamburi nel film *La foresta dei pugnali volanti* di Zhang Yimou. Insieme i due artisti hanno lavorato a Pechino per la creazione di *genesis*, coinvolgendo interpreti delle rispettive compagnie per una coreografia corale. E con *genesis* hanno inaugurato Equilibrio, festival di nuova danza all'Auditorium Parco della Musica di Roma, di cui Sidi Larbi è direttore artistico da cinque anni.

Stavolta però la faccenda è sfuggita di mano a Cherkaoui, inciampato fin dal titolo in una pretenziosità che non gli appartiene. *Genesis*, «genesì», ovvero come riporta il programma, un «lavoro su nascita, crescita e morte». Bum. E infatti i brevi cenni sull'universo a cui si fa riferimento si trasformano in scena con poche idee, in compenso molto confuse, dalla sala di anatomia dove si esamina il corpo di un danzatore alla biblica mela di Adamo ed Eva, con in mezzo altre digressioni oscure. Viene in mente il ge-

niale Robert Lepage quando in *Project Andersen* raccontava in modo esemplare le interferenze e i grovigli creati dal mercato internazionale dello spettacolo, tra ricorrenze, eventi ad hoc, necessità di usare questo o quel nome o di coinvolgere tale o tal'altra istituzione imposti all'autore. Può darsi che Sidi Larbi in questo spettacolo ci si sia ficcato spontaneamente, ma il garbuglio resta. L'attacco di *genesis* incuriosisce con quel pool di simil-dottori in camice bianco e mascherina (lo smog di Pechino?) che escono e entrano dalle teche di vetro girevoli, pronte a diventare esposizioni museali di un gabinetto scientifico. Ma Cherkaoui non ha la crudeltà asettica di un Jan Fabre per portare fino in fondo la dissezione dei corpi, vira subito verso atmosfere più fluide, dove gli sfugge di mano anche Yabin Wang in assoli da contorsionista o in micro-storie che sembrano prelevate di peso da altri lavori e non si amalgamano affatto col presente spettacolo. Il momento clou è dato da un personaggio che comincia a roteare sfere di cristallo e le passa agli altri. Sintetizzando: un gran giramento di palle.

Molto più interessante il gioco sperimentale di luci creato da un collaboratore più affiatato di Sidi Larbi che è Willy Cessa. E la musica di sfondo, davvero evocativa, originalmente «global» di Barbara Drazkowska, Olga Wojciechowska, Manjunath B Chandramouli, Kaspy N'dia, Johnny Lloyd, Kazutomi Kozuki. Basta chiudere gli occhi e un'idea di genesi del mondo, loro, la fanno venire.